

LA CRISI COLPISCE L'ALBESE Aldo Barberis Spa, lavoratori in piazza

Senza esito l'incontro tenutosi venerdì in Confindustria: l'azienda non recede dalla richiesta di mobilità per 26 dipendenti. Sabato lavoratori torneranno in corteo puntando al municipio

ALBA - Restano per ora confermate le 26 richieste di mobilità richieste dalla Aldo Barberis Spa per far fronte alla crisi provocata dalla contrazione del mercato immobiliare e dai tempi di pagamento delle sempre minori commesse pubbliche. Non ha prodotto risultati l'incontro che, nel pomeriggio di venerdì, si è svolto a Cuneo presso la sede dell'Unione Industriale dopo che, nella mattinata, dipendenti e sindacalisti avevano protestato nei pressi del cantiere di ampliamento del cimitero monumentale cittadino (*foto*), la più recente commessa pubblica che impugna la storica impresa edile albese.

«L'azienda - ha commentato il sindacalista Pasquale Stroppiana (Fil-

lea Cgil) - ha sostanzialmente ribadito la sua posizione. C'è meno lavoro, è più difficile essere pagati e in tempi ragionevoli, la crisi non manda segnali di cedimento, ogni anno il bilancio segna delle perdite (cifre ufficiose accreditano 1 milione di euro in meno dall'inizio della fase più acuta della crisi). Purtroppo, e questo dispiace particolarmente perché viene da un'azienda con queste tradizioni, sono chiamati a pagarne il prezzo solo operai e manovali. Per i quali, allo stato attuale delle cose, finiti gli 8 mesi di mobilità, non ci sarà più reddito e ben difficilmente ci sarà un lavoro, nonostante i vantaggi che la legge consente a chi assume persone in mobilità».

Sono solo un po' meno amare le

valutazioni espresse dal collega Silvio Gutino (Filca Cisl).

«Al momento - spiega - la situazione resta immutata. Veritieri per me sono che perduto il lavoro sono una sconfitta per noi che abbiamo invano chiesto il ritiro della richiesta di mobilità, per i lavoratori e per le famiglie. Vogliamo però pensare che ci sono ancora 65 notti che potranno portare consiglio all'azienda prima che il provvedimento sia attuato. Noi speriamo che proprio nel nome e nella storia dell'azienda possano maturare delle scelte diverse, pur in un momento così difficile. Pensiamo ad esempio ai contratti di solidarietà. Vogliamo che si apra un tavolo di contrattazione con l'impresa e che si valutino altri scenari».



EX MIROGLIO PUGLIA: GINOSA FABBRICHERA TV

Intanto la Rsn aziendale e le tre sigle provinciali degli edili di Cgil, Cisl e Uil hanno confermato l'adesione a una manifestazione di protesta indetta per sabato 27 aprile. Un corteo attraverserà Alba diretto in piazza Risorgimento dove una delegazione dei lavoratori della Alba Barberis chiederà di essere ricevuta dal sindaco Maurizio Marullo.

Beppe Malò

Mentre i pesanti effetti della crisi iniziano a farsi sentire anche nell'Albese, buone notizie arrivano invece dal fronte dei lavoratori ex Miroglio di Ginosa, in Puglia. Nei giorni scorsi, nella sede del Ministero dello Sviluppo Economico a Roma, il gruppo tessile albese ha infatti sottoscritto un accordo per la cessione dello stabilimento tarantino alla QBell, società friulana specializzata nella produzione televisori e schermi Lcd. L'intesa prevede il passaggio di mano del sito ormai fermo da cinque anni e sul quale erano impegnati circa 190 dipendenti, e che ora verrà riconvertito alle produzioni che vedono l'azienda di Remanzacco (Udine) partecipata da